

IL POPOLANO



Periodico Repubblicano

Frangar, non flectar.

ANNO VIII. ✕ N. 45

ABBONAMENTI

Anno (Italia) L. 8,— (Estero) L. 8,—
Semestre > > 1,75 > > 8,50
Trimestre > > 1,— > > 2,—

Si pubblica ogni Sabato
Centesimi 8 la copia.

Redazione ed Amministrazione
Via Mazzini, 9 p. 1° CENESA

(Conto corrente con la posta)

✕

Cesena — 7 novembre 1908.

✕

(Per inserzioni prezzo da convenirsi)

All'amico avv. Luigi Frontini, richiamato a Firenze dai suoi impegni professionali, diciamo qui le grazie più vive e più schiette per l'opera intelligente ed alacre, onde direbbe per due mesi il Popolano, e adempì all'ufficio di segretario della nostra Consociazione Circondariale.

Il tempo di suo soggiorno a Cesena — sia stato pur breve — ci strinse a lui in vincolo di amicizia fraterna, che nacque non soltanto dalla comunanza del pensiero politico, sì anche dal sincero riconoscimento delle virtù elette del suo ingegno. Teniamo perciò cara assai la sua promessa di continuare la collaborazione al nostro giornale, anche quando altri l'avrà sostituito; e ricambiamo il saluto affettuoso, augurandoci che, pur tra le esigenze e le necessità dell'esercizio della sua professione, egli sia mai sempre uno dei primi nell'opera di educazione e di rivendicazione, in che la parte nostra concreta le sue idealità.

I repubblicani di Cesena

I problemi fondamentali della vita italiana

(conferenza dell'on. Comandini)

Domenica, nel Teatro di Forlino, per iniziativa di quella Sezione Repubblicana l'on. Comandini tenne una pubblica conferenza sul tema *I problemi fondamentali della vita italiana*. Il nostro egregio rappresentante politico parlò oltre un'ora dinanzi a un uditorio numerosissimo riuscendo a tener viva l'attenzione sempre malgrado trattasse, sia pure in forma piana e aliena da ogni fronzolo retorico, dei più alti problemi della politica italiana.

Egli esordisce dicendo che sente di assolvere un desiderio dell'animo ma anche un preciso dovere poiché è doveroso per il rappresentante del popolo mantenersi in continua, viva corrente di affetti e di pensieri con i suoi rappresentati. Entrando poi in argomento dichiara che intende parlare subito del problema della politica estera che costituisce la nota predominante in questo momento della vita italiana. Di fronte allo sconvolgimento profondo della carta europea, di fronte alla aperta e brutale violazione di patti internazionali, di fronte al pericolo di una guerra che investa l'Europa di una fiammata d'odio il Partito repubblicano deve dire alta, precisa, suadente la sua parola in nome del popolo, la cui volontà è estranea allo svolgersi di tutti questi avvenimenti. Esso deve dire che i sacrifici e il rinovato fervore di vita e di lavoro del paese non possono correre il pericolo d'essere annullati in un giorno senza che il popolo abbia diritto di ingerirsi. Si può anche comprendere e ammettere la necessità di sottrarre al pascolo della pubblica curiosità certe clausole: non è più possibile ammettere che certi trattati si stipulino senza la sanzione, comunque espressa, della volontà popolare. Il diritto di guerra e di alleanza sia restituito al popolo: il monito di Giuseppe Mazzini sia ripreso dagli uomini della democrazia contemporanea!

Ma altre questioni, non meno gravi, sono oggi, oltre questa della politica estera, sul tappeto della discussione ed occorre trattarne largamente per accostarle alla vita e al pensiero del popolo.

Bisogna avere il coraggio di dire, senza reticenze e timori una verità: nel nostro paese s'è camminato rapidamente

avanti in questioni di libertà. Più che largizione spontanea del potere essa fu conquista di una indefessa opera di organizzazione delle masse popolari, dell'elevarsi continuo della coscienza pubblica, del sentimento di responsabilità penetrato sempre più largamente nel proletariato. Restano sì nella nostra legislazione, come serpi nell'erba alta e verdeggianti d'un prato, restano restrizioni ed insidie di cui però è altrettanto doveroso riconoscere che il potere si serve di rado per soffocare, come recentissimamente nel dibattito sulla politica estera, la libera esplicazione della volontà popolare.

Ma accanto ai progressi fatti in punto a libertà, accanto al rapido accrescersi della nostra fortuna economica, molti problemi fondamentali per la nostra prosperità sono rimasti insoluti o quasi. Ne accenno subito uno: il problema scolastico. Noi combattiamo ancora in Italia una guerra corpo a corpo contro l'analfabetismo, il nemico d'ogni seria e duratura conquista per la civiltà, il nemico che noi dobbiamo scovare dalla tana riposta, che dobbiamo inseguire senza tregua perchè la speranza di instaurare in Italia un ordinamento democratico sarà sino a quando il popolo non sarà degno dell'esercizio della libertà.

La delinquenza è un terribile flagello in Italia perchè essa germina dall'ignoranza ancora dominante: la brutalità antica rioriscie non arrestata dalla diffusa persuasione del rispetto alla integrità della vita umana.

Dolorosamente la civile battaglia contro l'analfabetismo non è soltanto una battaglia di idee ma anche, e soprattutto una battaglia di denaro e i comuni, cui questa battaglia è affidata, sono esausti di forze, hanno bilanci impari ai molteplici e sempre crescenti bisogni. Il governo italiano ha sempre seguito una politica finanziaria diretta ad accentrare il più e il meglio delle tasse nelle casse dello Stato lasciando ai comuni, secondo una felice espressione di Luigi Maino, la *chincaglieria* delle contribuzioni.

È perciò che noi pensiamo alla scuola primaria avvocata allo Stato anche perchè siamo convinti che unico deve essere il fondamento della educazione nazionale.

Invece anche su questo punto in Italia s'è proceduto a rovescio: mentre dovunque lo Stato s'è preoccupato della scuola elementare lasciando quella media e superiore, insieme alle Università, all'iniziativa privata, in Italia la scuola del popolo, la scuola proletaria non ha avuto alcuna cura dallo Stato che l'ha lasciata completamente in balia degli enti locali stremati da una iniqua politica tributaria.

I due problemi — scolastico e tributario — sono dunque, occorre ripeterlo, indissolubilmente uniti.

Oggi assistiamo nel nostro paese a uno strano e doloroso spettacolo: mentre il bilancio dello Stato si chiude con notevoli avanzii, quello dei Comuni si dibatte nelle distrette del più allarmante disagio economico. Una riforma del nostro sistema tributario si impone ed è anche suggerita da constatazioni di fatti e di cifre di grande eloquenza: noi sappiamo ad esempio che il monopolio tabacchi rende oggi allo Stato italiano 250 milioni annui laddove l'imposta fondiaria non ne rende che 84! È dunque chiaro che la via da seguire è questa: attribuire ai Comuni i redditi delle imposte reali, come la fondiaria, allo Stato i redditi delle imposte personali come la tassa di famiglia applicata dovunque con identità di criteri come non lo è adesso. E la riforma si impone anche per un'altra considerazione: che i

Comuni hanno degli obblighi sacrosanti da assolvere verso i loro dipendenti le cui condizioni dovranno essere sensibilmente migliorate per non creare una illogica e iniqua disparità di trattamento tra loro e i dipendenti dello Stato.

La politica tributaria del nostro paese va anche purgata dalle tendenze protezionistiche di cui ancora si compiace e in forza delle quali il costo della vita è di tanto aumentato. Il grano, lo zucchero, il caffè e tanti altri generi di largo consumo e di prima necessità devono essere sgravati dai dazi di importazione; noi dobbiamo iniziare una politica di rispetto agli interessi dei consumatori.

In questa opera di riforma i rappresentanti del popolo, che per essa combattono negli organismi legislativi, debbono avere il sussidio del consenso della pubblica opinione.

E questa pubblica opinione occorre illuminare e riscaldare perchè come la libertà non è una spontanea largizione del potere ma una faticosa conquista, così certe riforme noi non le strapperemo se non quando il popolo sarà lui, per il primo, consapevole appieno della loro importanza e della loro necessità. E le riforme di cui vi ho parlato sono tra quelle da conquistare principalissime perchè più delle altre adatte ad aiutare il nostro paese, in questa fiorente primavera di rinascenza, nella sua ascesa verso le ulteriori conquiste della civiltà.

Il forte discorso dell'on. Comandini che ha il merito di lasciar sempre da parte la retorica per parlare al popolo dei suoi interessi e dei suoi diritti e per abituarne la mentalità primitiva alla comprensione dei grandi problemi politici, fu seguito con viva attenzione, interrotto da frequenti manifestazioni di consenso e salutato, alla fine, da un caldo applauso.

Senza titolo.

Ricorrendo l'anniversario della gloriosa battaglia di Mentana, ove i chassepot dei soldati di Napoleone III fecero meraviglie, col beneplacito del governo italiano, la Società di M. S. fra Garibaldini e Reduci Indipendenti di Cesena aveva fatto stampare un manifesto per rievocare la grande data, il grande sacrificio, il grande delitto.

Ma il Signor Colli, nostro Sotto-Prefetto, ne proibì l'affissione.

Or bene, questo procedimento grottescamente reazionario dimostra chiaramente che Mentana è ancora un nome che fa tremare di paura le orde neo-barbare dei vecchi e nuovi monarchici. I morti preoccupano i vivi.

Lasciamo i vivi! Troppo essi s'inebriano della logica formale tratta su la piccola e consuetudinaria sapienza; troppo riducono, fino all'assurdo, le definizioni dei vizii e delle virtù, giovandosi di dialettica e di sottili discezzazioni. L'arguta voglia di frazionare, fibra da fibra, fil da filo, queste innumerevoli trame, onde il nostro destino è tessuto, ha disperso l'unità del concetto di vita, e i cuori affaticati dalla ricerca non sentono nemmeno più il culto delle glorie passate.

Oh! quando un servo qualunque del re può vietare agli ultimi cavalieri della libertà di ricordare i compagni che caddero valorosamente per conquistare Roma all'Italia, dite pure che la società moderna è vile, dite pure che sotto il piede del passante gli inni della terra sono esalazioni di putredine.

Povera poesia garibaldina vituperata, calpestando, contaminata!

E Garibaldi, il nume della patria, dorme a Caprera....

FURIO ELLERO.

P. R. I.

Consociazione del Circondario di Cesena

Domenica ebbe luogo l'adunanza dei rappresentanti dei circoli aderenti a questa consociazione circondariale. Erano rappresentate le seguenti organizzazioni:

Circolo E. Valzania, Acquarola; A. Fratti, Bagnile; A. Saffi, Borello; G. Mazzini, Bulgarnò; F.lli Bandiera, Case Finali; A. Galbucci, Case Frini; F. Comandini, Case Missiroli; Cir. Repubblicano, Calabrina; E. Valzania, Celincordia; Cir. Repub. Capannaguzzo; P. Turchi, Cesena; Giov. Italia, Cesena; Pensiero e Azione Cesena; Cir. Repubb., Carpina; C. Pisacane, Calisese; Amore e Lavoro, Formignone; P. Turchi, Lizzano; A. Fratti, Macerone; P. Turchi, Montaleto; E. Valzania, Martorano; E. Valzania, Madonna del Fuoco; A. Saffi, Monteleone; A. Saffi, Osteriacia; F. Comandini, Ponte Pietra; F. Comandini, Ronta; G. Bovio, Ruffio; G. Bovio, S. Carlo; Cir. Rep. S. Tomaso; E. Valzania, S. Martino in Fiume; G. Mazzini, S. Maria Nova; A. Saffi, Settecrociari; G. Bovio, S. Egidio; A. Fratti, S. Giorgio; Circolo Repubb., Ospedaletto; Circolo Repubblicano, Villa Confine.

Presiedette l'assemblea l'avv. Luigi Frontini il quale, dopo scusato l'on. Comandini e rilevato, biasimandola, l'assenza sistematica di alcuni rappresentanti, propose, e i convenuti approvarono, di invertire l'ordine del giorno e di iniziare subito la discussione sul segretario della consociazione. In merito a questa questione fu relatore lo stesso avv. Frontini il quale, dopo aver confermato che i suoi impegni professionali lo richiamano senza indugio a Firenze, annunciò che in seguito all'esito del concorso il comitato, unanime, proponeva di chiamare al posto di segretario propagandista e di direttore del "Popolano", l'egregio amico Oliviero Zuccarini di Cupramontana, giovane colto, intelligente e già benemerito del partito. Annunziò anche che l'avv. Giovanni Conti, cedendo alle insistenti preghiere del comitato ha accettato di venire periodicamente nel cesenate a portare il suo valido sussidio all'opera di propaganda e di organizzazione.

Parlano in merito alle comunicazioni dell'avv. Frontini, il rag. Salvatori, Serra, Magnani, Rossi, tutti plaudendo alla soluzione della questione del segretario e insistendo contemporaneamente nell'alto e preciso dovere di tutti gli organizzati di dare regolarmente le contribuzioni alla cassa del partito.

Prima che l'assemblea si sciogliesse, l'avv. Frontini dopo aver ricordato la crisi che attraverso il quotidiano del partito ed averlo vivamente raccomandato, richiamò l'attenzione dei convenuti sulle pratiche che sono in corso per indurre l'on. Colaiani ad assumere la direzione de "La Ragione", e sull'opportunità di secondarle con chiare manifestazioni della volontà del partito. Propose pertanto, e l'assemblea approvò entusiasticamente, di inviare a Napoleone Colaiani questo telegramma:

Deputato Colaiani — Napoli.

Assemblea rappresentanti tremila organizzati repubblicani consociazione cesenate unisce suoi ai vivissimi voti compagni tutta Italia perchè accettate direzione "Ragione", altamente fiduciosa vostro intelletto, praticità modernità vostra concezione dottrina, azione repubblicana.

NOTE D'ATTUALITÀ

Da molto tempo si parla di elezioni politiche, le quali, secondo le voci messe in giro dai soliti bene informati *organi magni* dovrebbero aver luogo prossimamente. La verità è che nessuno ne sa niente per la semplicissima ragione che Giovanni Giolitti è impegnabile.

Ad onta, però, del silenzio del governo i monarchici e i clericali sono già scesi sul campo, lo hanno misurato, scrutato, pulsato. Fervono quindi, nell'imminenza imprecisa ma tuttavia palese, i preparativi elettorali: si fanno riunioni, si tengono discorsi e si nominano persino i nuovi candidati.

Ed il nemico è logico. Il vecchio palamitone non è uomo da pigliarsi a gabbo.

Ma noi che facciamo? O meglio; che fanno i democratici? Nulla, proprio nulla!

Il partito radicale è alla continua ricerca di riforme, senza riuscire a trovarne una che sia pratica e seria. Il partito socialista travagliato senza posa dalle lotte intestine, non dà più segni di vita: riformisti e sindacalisti, per le questioni delle tendenze si accapigliano tra di loro sciupando così l'entusiasmo del risveglio e la virilità dei propositi.

E il partito repubblicano? Non sa più trovare la voce della sua gloriosa tradizione. È troppo disorientato. Infatti che il nostro partito non sia orientato lo dimostra ad esuberanza il fatto che non è possibile che un repubblicano, che un circolo, che un gruppo prenda una deliberazione che implichi un sistema di lotta, senza che da cento parti s'innalzino proteste accompagnate da rampogne e da polemiche.

In altre parole. Nell'attuale fase della vita del nostro paese i partiti avanzati seguono una condotta così contraddittoria che quasi giustifica l'opinione di coloro — e sono molti in Italia — che reputano perfettamente inutile occuparsi ora di politica ed aspettano periodi meno confusi ed incerti.

Forse a taluni questo modo di esprimersi riuscirà un po' rude e lo disapproveranno. Ma io dico ad essi: voi non sapete che per uscire da questa triste situazione non c'è che un modo molto semplice: quello di non aspettare che le debolezze e le deficienze proprie vengano messe in luce da chi ha interesse di combatterci.

Chi offre maggiori debolezze soccombe, chi ne offre meno resiste più a lungo e può muovere in offesa.

Perciò i partiti del popolo, se hanno la visione precisa del loro destino storico, non possono, non devono per uno sciocco pudore chiudere gli occhi sulle deficienze e sugli errori che attualmente li indeboliscono.

Viva e si evolva ciascun partito. Coltivi il programma e le idee; sappia far risaltare i caratteri differenziali della propria individualità, secondo la necessità delle circostanze e dei casi. Ma all'organizzazione intima dei singoli gruppi faccia riscontro una organizzazione collettiva del tutto, che permetta alla democrazia di orizzontarsi immediatamente in ogni momentanea circostanza della vita pubblica prendendo campo, compatta e disciplinata, contro le forze quasi sempre ben disciplinate e compatte dei reazionari.

Così soltanto sarà possibile conservare i frutti delle conseguite vittorie, e preparare la via per un migliore avvenire.

E codesto indirizzo, del resto, ci è suggerito dalla stessa condotta degli avversari. I quali si adoperano a porre in rilievo ogni minimo dissidio che faccia capolino nel campo dei partiti popolari, e solo da questa opera di artificiosa disgregazione si ripromettono quei successi dei quali non potrebbero trovare i motivi in seno alle proprie forze.

Stiamo in guardia e non prestiamoci — su questo insistiamo — al giuochetto troppe volte ripetuto. Appunto perché il nemico nostro si compiace nella voluttuosa notazione delle immancabili divergenze, dobbiamo

destarci e prepararci con fervore alle prossime battaglie elettorali.

Chi non lo sa? La vita dei partiti politici s'impenna oggi in questa grande e civile competizione delle urne. Si può parlare anche fino alla nausea di *azione diretta*, di dottrina tumultuosamente assimilata, ma quella che rimane pur sempre la vera appassionata matrice del popolo è l'esperimento parlamentare, che dopo tutto significa integrazione di ogni qualunque altro metodo.

Dunque? Dunque diciamo pure alto e franco che l'*astensionismo* è sterile e dannoso. Chi non arriva a capirlo è un fossile umano, o, direbbe Giovanni Bovio, uno spostato nel secolo.

Dicono che quando la gioventù milanese, che si preparava a insorgere contro gli Austriaci e a segnare nella storia d'Italia una pagina che testimonia in eterno le virtù del popolo, si presentò, acclamandolo Duce, a Carlo Cattaneo, questi, rispose pensoso: *avrete le armi?*

Ma nella lotta eroica furono buone armi l'olio bollente, i sassi e i mobili gettati dalle finestre.

Ora, per le applicazioni dell'ingegno umano agli ordigni di distruzione, quelle armi a nulla varrebbero contro la forza dei potenti.

Dobbiamo perciò preparare — con le menti e i cuori — anche le armi per le nuove battaglie. E se domani il Duce nostro ripeterà la domanda del Grande Lombardo, che si possa rispondere: ecco le armi — temprate, con gioia, ai raggi della fede.

FURIO ELLERO

Mazzini e le idealità

contemporanee

Sabato sera, nella sala del Circolo Unione P. Turchi, affollata di amici, l'avv. Luigi Frontini tenne una conferenza su *Mazzini e le idealità contemporanee*.

Tra la più viva attenzione egli esordì affermando d'intendere tutta la gravità del tema prescelto, ma di sentire anche che esso può prestarsi singolarmente ad educare la mentalità del nostro popolo ad una concezione moderna della dottrina mazziniana, che è ancora il nucleo della dottrina repubblicana, e a dimostrare che il pensiero di Mazzini, fecondato con i risultati della cultura contemporanea e corretto con quelli della esperienza, può ancora offrire largo sussidio alla risoluzione dei grandi problemi politici. Questa la ragione della scelta e la sua giustificazione. Giuseppe Mazzini se fu, in vita, perseguitato da una oscura fatalità che gli precluse ogni intima gioia e lo costrinse a vedere i destini della patria affidati agli uomini da lui più avversati, non ebbe, morto, il rispetto al suo pensiero. Anzi i conservatori d'ogni rima se ne impadronirono e con le pagine dei suoi *"Doveri dell'uomo"*, partirono in guerra contro tutte le più audaci affermazioni del pensiero moderno.

Contro la propaganda diretta a redimere le plebi dalla superstizione religiosa, in quanto è fonte di schiavitù morale ed economica; contro la filosofia positivista, materialista e monista; contro l'internazionalizzazione del concetto di patria; contro gli assertori della più completa libertà delle forme e dei fini dell'arte, come dell'amore; contro, soprattutto; gli insidiatori del privilegio capitalistico, si fece servire, come arma di reazione e di conservazione, il pensiero di Mazzini.

Il maestro, apostolo di tutte le più audaci conquiste del pensiero umano in tutti i campi della sua attività, fu forzatamente alleato dei preti, dei bigotti dell'amore e dell'arte accademica, dei patrioti... della sesta giornata, degli idealisti dalla pancia piena e dalla borsa gonfia.

Fu tutta una turpe, inveroconda adniterazione del pensiero mazziniano non contrastata — è doloroso, ma doveroso riconoscerlo — dai seguaci del maestro che si compiacquero della denominazione di mazziniani. Essi erano d'altronde, tutti, assolutamente impreparati al compito di difendere il pensiero del Genovese perché tutti, fuorché Saffi e Bovio, derivavano il loro mazzinianesimo non tanto dalla men che mediocre intellettualità, quanto da un feticismo entusiasta ma miope.

D'altronde, morto il Maestro, essi perdettero ogni giorno un po' del loro ascendente sulle masse, che correvan dietro ad uomini nuovi, e il dispetto geloso cui cedettero facilmente, li portò talvolta a fare,

coscienti o no, il giuoco di chi si serviva del pensiero di Mazzini contro cotesti uomini nuovi.

Fuor della "volgare schiera", stanno Saffi e Bovio, alieno il primo da ogni superstizione feticista, e correttore, il secondo, e fecondatore — più che continuatore od interprete — del pensiero mazziniano. A loro si deve la salvezza di questo pensiero dalla fine ingloriosa cui lo votavano inesorabilmente le sterili prefiche del mazzinianesimo intransigente.

Dall'opera di critica e di ricostruzione il pensiero di Mazzini anzi che in antitesi risulta infondamentale e preciso accordo con le idealità contemporanee.

A questo punto l'avv. Frontini entra a discutere una per una le accuse fatte al mazzinianesimo in nome delle idealità contemporanee.

Si sofferma principalmente sul concetto religioso di Lui dimostrando la grande importanza pratica, nel momento storico in cui fu enunciato, e dimostrando anche come esso nulla abbia di comune con quello delle religioni rivelate che si concreta nel disprezzo della vita, nella sofferenza di tutte le miserie e di tutte le ingiustizie, nella rinuncia alla ribellione. Altrettanto fa a proposito degli ideali di Mazzini sulla famiglia, sulla patria, sull'arte.

Nell'ultima parte della sua conferenza tratta del pensiero economico di Mazzini presentandolo come un precursore del socialismo scientifico e dimostrando la precisione e l'arditezza delle sue vedute in merito ai rapporti fra le classi sociali, all'organizzazione del proletariato, alla trasformazione del regime odierno, di produzione e distribuzione della ricchezza sulla direttiva dell'abolizione del salariato e del profitto capitalistico.

Conclude con una vibrata evocazione del futuro sociale intraveduto da Mazzini e alla cui lenta preparazione lavora giorno per giorno, insieme agli altri partiti della democrazia proletaria, il partito repubblicano italiano.

La parola dell'avv. Frontini, che rivendicò in tutta la sua intelligenza al partito repubblicano, il pensiero di G. Mazzini, mondo dalle scorie, onde tentarono d'imbrattarlo i conservatori e i bigotti; che, lucida e suadente, espressione d'un senso profondamente sentito d'affetto, s'accalorò nella difesa di ciò che è patrimonio delle nostre idealità, ebbe virtù di trascinare gli uditori all'entusiasmo e all'applauso, che proruppe più fragoroso, più insistente alla fine, omaggio di stima all'amico che lascia di sé a Cesena vivi e carissimi il ricordo e il desiderio al giovane oratore, che già conosce il magistero della sua arte.

Lesse poi l'On. Comandini alcune pagine, in cui Edmondo De Amicis rievoca la figura e il carattere di M. R. Imbriani. Letture utili quant'altre mai, queste di simil genere e fatte in tali occasioni, che — ricordando al popolo i nostri grandi e ravvivando in lui l'amore sano alle tradizioni gloriose — gli fanno in queste trovare non impacci o legami, si forza e sprone all'opera di autoeducazione morale.

P. R. I. Consociazione Romagnola

Adunanza della Direzione Centrale

Convocata d'urgenza, ebbe luogo lunedì scorso un'adunanza straordinaria della Direzione Centrale della Consociazione Repubblicana Romagnola.

Erano intervenuti: l'on. Gaudenzi e l'avv. Antonio Bondi per il Circondario di Forlì; l'avv. Luigi Frontini e Remo Pacini per quello di Cesena - il dott. Alberico Macrelli per Cosenatico - Vincenzo Zavatta e Alfredo Sancisi per Santarcangelo - dott. Giuseppe Olivoni e Alvaro Calbucci per Mercato Saraceno - Massimiliano Celli per Rimini - Alessandro Patrignani per Matelica - Eugenio Ceccarelli per le Ville Unite di S. Pietro in Vincoli - dott. Ulisse Buti per Castiglione di Ravenna - Ottavio Mazzanti per Castiglione di Carvia - prof. Fausto Balbo per Lugli.

I rappresentanti di Ravenna, Russi e Campanio trattenuti a Ravenna per la riunione dei comitati circondariali telegrafavano scusando la loro assenza.

Comunicazioni del Segretariato - Il Segretariato Regionale comunica che il Comitato circondariale dell'Alta Valle del Savio ed Alto Montefeltro, residente a Mercato Saraceno, deliberava di ammettere nella propria circoscrizione il Circolo Iacopo Ruffini di Talamello e il Circolo Curzio Neri di Mercatino. — La Direzione Centrale ne prende atto.

— *Proroga del Congresso Regionale* - Poiché non si è ancora potuto compiere in tutti i circondari il lavoro per l'Inchiesta Agraria e poiché i relatori di alcuni importanti oggetti all'ordine del giorno chiedevano una proroga della convocazione già fissata per l'8 corr., la Direzione Centrale delibera di rinviare il Congresso Regionale alla futura primavera e si riserva di riunire tutti i Comitati Circondariali, qualora improvvisi contingenze rendano necessari prima del Congresso accordi e deliberazioni fra i sodalizi iscritti o aderenti al partito repubblicano di Romagna.

— *Quadro statistico del 1908.* — Viene accordata un'ultima dilazione — e precisamente fino al 15 novembre — a quei Comitati Circondariali che ancora debbono render conto delle tessere del 1908 e si invita il Segretario Regionale a provvedere senz'altro, trascorso il nuovo ultimo termine, alla pubblicazione del quadro statistico del 1908.

Non saranno rimesse le tessere del 1909 a quei sodalizi o comitati che risultassero morosi e si applicheranno rigorosamente le prescritte misure disciplinari.

— *Propaganda e organizzazione* — I rappresentanti dei diversi circondari in cui è divisa la Consociazione Romagnola espongono le condizioni politiche nelle quali si trova il partito e dopo un largo scambio di idee si stabilisce di intensificare la propaganda in varie località e in ispecial modo nel circondario di Santarcangelo.

— *Comizio regionale contro la politica estera dinastica* — Di fronte agli ultimi avvenimenti dei Balcani e in ispecie per le persecuzioni di cui sono stati e sono tuttora vittime gli italiani a Trieste e nell'Istria, si deliberò di indire per il giorno di domenica 22 novembre alle ore 3 pom. in Forlì un *Comizio regionale* contro la politica estera della monarchia sabauda e di rivolgere speciale e caldo invito ai deputati di Romagna e ad egregi oratori di parte repubblicana affinché vogliano intervenire.

Il 10 corr., ottenute le risposte dei vari uomini politici invitati, la Direzione Centrale diramerà un appello a tutti i Sodalizi Consociati indicando i nomi degli oratori che avranno assunto l'impegno di prender parte al Comizio.

Prima di toglier la seduta si indirizza un telegramma all'on. Colajanni esprimendo il voto ch'egli accetti la direzione del nostro quotidiano « *La Ragione* ».

Caro direttore,

ecco il manifesto commemorativo di *Mentana* per la Società di M. S. fra Garibaldini e Reduci Indipendenti di Cesena, del quale l'autorità politica ha vietato l'affissione:

Società di M. S. fra Garibaldini e Reduci Indipendenti

Cittadini, Camillitoni!

Quarant'anni, e sulle balze di

MENTANA

dieci volte respinti, dieci volte ritornati all'attacco, noi, armati di fede più che di fuochi, le *meraviglie degli ohassepot* repubblicani, venduti al prete, sopraffacevano. Guardavan da lunge sogghignando le truppe piemontesi.

Oggi, dalla terza Roma i nostri compagni, che all'estrema vecchiezza domandano, umile sollievo, un tozzo di pane, ancora respinge la prepotenza poliziesca dei vincitori di Porta Pia.

O Italiani! pensate che, nella Roma del nostro sogno, in Roma — ove i Piemontesi imperano e vigila, fosco drago, il Vaticano — voi non siete peranco entrati!

Cesena, 3 nov. 1908.

IL CONSIGLIO DIRETTIVO

Lascio a te i commenti e, ringraziandoti dell'ospitalità, affettuosamente
Cesena, 3 novembre 1908.

CORRADO ZOLI.

N. d. D. — *Abbiamo pubblicato per esteso il manifesto e la lettera del segretario dei Garibaldini Indipendenti. Quanto ai commenti, i più indicati a farne ci pare che siano i Garibaldini stessi, i quali, turlopinati a Mentana, malmenati a Roma, ridotti al silenzio dovunque, in questa Terza Italia che è pure opera loro, debbono mordersi le dita ed esclamare: — A fare l'Italia... non ci riprenderete più!*

Oppure converrebbe persuaderci che, non ostante tutti i sacrifici, tutte le pene, tutto il sangue versato, la è venuta fatta male! Rivestiamo dunque di nuovo le camicie rosse, diamo fiato alle trombe, sventoliamo i tricolori e... ricominciamo daccapo.

Nostre corrispondenze

LINARO, 1 (NOT). — Venerdì scorso 30 ottobre il patrio consiglio di Mercato Saraceno confermava la nomina della levatrice, con sede in Linaro. Si sarebbe voluto da molti che la residenza fosse stata trasportata a Ciola; per impedire che questo avvenisse abbiamo dovuto lottare molto e inutile sarebbe ormai entrare in particolari.

Vogliamo però esprimere il nostro compiacimento e ringraziamenti vivissimi a quei Consiglieri che ci furono favorevoli e col loro voto impedirono che si commettesse il grave errore di toglierci la levatrice e portarla a Ciola, mentre tutti sanno che quella di Mercato Saraceno con facilità può anche soddisfare ai bisogni di quella frazione.

CASE FINALI, 1 (C. P.) — Ier sera, dinanzi ad un uditorio numeroso, composto dai soci delle leghe braccianti di Case Finali, Case Frini, Ponte Pietra e delle leghe contadini di Ponte Pietra, Madonna del Fuoco, Madonna Olivo, S. Tomaso I°, e S. Tomaso III°, A. Bartolini e C. Zoli tennero una conferenza di propaganda applauditissima. Gli oratori parlarono del nuovo patto colonico, della questione delle macchine agricole, della cooperazione di produzione, di lavoro e di consumo, interessando vivamente tutti gli intervenuti.

Ai nostri amici fu offerta in seguito una bicchierata al Circolo « Fratelli Bandiera », alla quale intervennero pure gli amici socialisti delle ville vicine.

AUMETZ, 2 (G. B.) — I repubblicani tutti residenti all'estero, commossi alle disgrazie che da oltre cinque mesi perseguitano l'amico carissimo Pietro Gabellini, hanno sentito il dovere di aiutarlo unitamente alla sua famiglia.

Si sono iniziate delle sottoscrizioni fra amici ed hanno fino ad ora dato i seguenti risultati: Fra repubblicani di Aumetz L. 38,70; di Aubue L. 47,15; di Boudax L. 18,50; di Hussigny L. 40; un totale di L. 144,85 che sono state consegnate al compagno carissimo e sventurato. Pietro Gabellini, per mezzo mio, vuole esprimere i più vivi ringraziamenti a tutti quei generosi che gli furono di grande conforto ed aiuto.

— Nell'ultima adunanza tenuta ad Esch fra la sezione « I doveri dell'uomo » furono mandati saluti fraterni agli amici di Pivola, al Popolano, pel quale si raccolsero L. 3,50.

PIEVESSTINA, 2 (L. V.) — Oggi, come già l'anno scorso, le organizzazioni economiche di questa villa hanno voluto commemorare solennemente il 2 Novembre. Un corteo di sei o settecento persone, ordinatissimo, ha mosso alle 8 e mezza dalla Cooperativa di consumo, diretto al Cimitero locale. Precedeva il concerto anticlericale di Matellica; seguivano due corone delle leghe contadini di qui, una corona del P. R. ed una del P. S., una infine del Circolo repubblicano di S. Demetrio. Oltre alle organizzazioni economiche del luogo che partecipavano per intero, erano rappresentate quelle di S. Cristoforo, S. Andrea, Diegaro, Ronta, S. Giorgio, S. Demetrio e Monterale, e numerosi circoli repubblicani e socialisti.

Al Cimitero parlò a lungo Corrado Zoli, riscuotendo la generale approvazione dei convenuti.

Alla sera l'amico nostro visitò la Società Operaia di M. S. ove parlò ai nostri amici reduci dall'accompagnamento di S. Maria Nuova, ed alle rappresentanze delle Sezioni coloniche. Parlò pure nel locale del Circolo Fratelli Bandiera, ove si erano riuniti tutti i repubblicani di Pievesestina.

S. TOMASO, 5. — Per iniziativa delle leghe contadini di S. Tomaso, nel giorno 2 Novembre si è ripetuta qui, solenne e numerosa, la manifestazione in ricordo dei defunti.

Un lungo corteo composto di qualche centinaio fra contadini e braccianti, preceduto dalle donne e dai bambini, sfilò alla volta del Cimitero, ove il Segretario della Camera del Lavoro, Bartolini, parlò riscuotendo l'unanime consenso dei convenuti.

Sulle tombe dei compagni defunti, le leghe deposero diverse corone.

Alla sera, nella residenza delle leghe, Bartolini tenne una conferenza di propaganda.

Sottoscrizione a favore del "Popolano,"

Rip. L. 350,51
Oettingen (Loren) — Biserna Carlo pagando l'abbonamento saluta il "Popolano", e gli amici del Circolo "A. Saffi" di Borello » —,50
Aumetz — Raccolte fra repubblicani dopo l'adunanza del circolo a Esch, a mezzo Germano Balsani » 8,50
Formignano — Raccolte fra repubblicani di Borello e Formignano, salutando l'amico Oddo Marinelli » 2,—
continua L. 358,51

CAMERA DEL LAVORO

Propaganda. — Sabato scorso, 31 ottobre, i segretari Bartolini e Zoli tennero una riunione di propaganda a Case Finali.

Sabato sera, 7 corr., Bartolini terrà una riunione a Bulgarnò, alla quale assisteranno i braccianti ed i contadini delle leghe circovicine.

La sera stessa Zoli terrà una simile riunione in Villa Tipano.

Domenica 8, alle ore 15, le organizzazioni economiche di Diegaro porteranno corone sulle tombe dei loro morti.

Alla sera sarà tenuta, coll'intervento dei segretari Zoli e Bartolini, in quella villa, una privata riunione di braccianti e contadini, alla quale sono invitati tutti i lavoratori della terra organizzati dei dintorni.

Giovedì sera, 12, i segretari delle due Federazioni parleranno in una riunione di propaganda a S. Giorgio. La questione della Cooperazione di consumo e delle affittanze collettive vi sarà largamente trattata.

Scuole serali. — I soci delle leghe hanno dovere di iscriversi e di frequentare regolarmente le scuole serali.

Nuovo patto colonico. — Domenica, 1° novembre, ebbe luogo un'assemblea generale straordinaria della Federazione colonica. Questa approvò pienamente l'operato della propria Commissione di studio e si preoccupò della sistemazione definitiva del nuovo patto.

Fu deliberato che la Federazione curerà la stampa dei nuovi moduli di contratto in doppio: gli uni per essere firmati da ogni singolo colono delle leghe; gli altri per essere firmati da ogni proprietario aderente.

I moduli così firmati e raccolti da una parte e dall'altra verranno poi scambiati fra i proprietari ed i coloni interessati.

Sarebbe desiderabile che pur da parte dei proprietari si procedesse colla maggior possibile sollecitudine all'esperimento di queste pratiche indispensabili, perchè il patto entri realmente in vigore nell'entrante anno colonico.

Federazione Braccianti. — All'adunanza di domenica scorsa, presenti i rappresentanti di gran parte delle sezioni, si discusse ampiamente dei rapporti di solidarietà che devono intercedere colla classe colonica, onde regolare l'introduzione delle macchine agricole e si approvò, dopo minuziosissimo esame, il nuovo statuto della Federazione.

I Macchinisti e affini si riuniranno domani domenica alle ore 9 nella sede della Camera del Lavoro.

Cronaca Cittadina

Circolo Unione Repubblicana "P. Turchi." — Stasera, sabato 7, alle ore 20 precise, si terrà l'ordinaria adunanza dei soci per trattare il seguente importantissimo ordine del giorno:

1. *Istituzione di una biblioteca sociale per gli iscritti al Partito;*
2. *Circolo ricreativo in seno alla sezione;*
3. *Ammissione soci;*
4. *Statistica dei soci e propaganda.*

Tutti sono interessati ad intervenire. Si terrà conto degli assenti senza giustificato motivo.

Unione Magistrale Nazionale. — Il presidente on. Ubaldo Comandini è partito da Roma per Cosenza ove ha tenuto un importantissimo comizio ieri, venerdì, accolto festosamente dalla forte popolazione della infelice e generosa Calabria.

Domani, domenica 8, sarà a Bergamo per parlare in favore della scuola.

Al Comitato Bergamasco, dell'U. M., sono pervenute moltissime adesioni di spiccate personalità politiche e di deputati.

All'amico Ubaldo Comandini gli si preparano entusiastiche e solenni accoglienze.

Noi plaudiamo.

Nepotismo. — A tutti è noto come nello scorso anno fossero aumentati gli stipendi di organico indistintamente a tutti gli impiegati comunali, e come gli aumenti fossero stabiliti di comune ac-

cordo fra la Giunta e una commissione nominata dalla associazione degli stessi impiegati. E pur noto con quante difficoltà si poté ottenere dalla Giunta provinciale amministrativa l'approvazione del nuovo organico.

Qualche tempo fa si presentò al Sindaco e all'on. assessore Comandini una Commissione degli impiegati di grado inferiore a chiedere un nuovo aumento. Il Sindaco e l'assessore, pur riconoscendo le maggiori difficoltà della vita, dovute al continuo aumento di prezzo delle pignoni e dei generi alimentari, non nascosero che ritenevano impossibile consentire un nuovo aumento col bilancio 1909. Queste dichiarazioni molto sincere fatte dall'on. Comandini ai richiedenti, hanno provocate le ire del *Cuneo*, che si è fatto indirizzare da uno speciale collaboratore una violenta crocetta di protesta.

Che cosa vorrebbe il *Cuneo*, che la Giunta fosse larga di promesse, pur sapendo che non si trova in condizioni di mantenerle?

La crocetta termina con una maligna insinuazione che spiega il titolo della stella e della presente risposta.

Da qualche tempo è caduto gravemente malato il direttore del Dazio consumo, che, come tutti sanno, dirige anche il forno normale.

La Giunta non aveva creduto necessario sostituirlo, potendo temporaneamente dirigere l'azienda l'assessore propositivo. Ma improvvisamente arriva al Sindaco un telegramma del Sindaco di Roma col quale si richiedeva fosse spedita giornalmente a Roma una certa quantità di pane, per sopprimere in parte alle deficienze prodotte nella città eterna dalla minacciata serrata dei forni.

Allora si credette necessario procedere alla nomina di un direttore temporaneo del forno e la giunta designò per tale ufficio un impiegato di ragioneria.

Il capo ufficio di ragioneria però, si oppose alla nomina, facendo osservare che non era opportuno affidare l'incarico provvisorio ad un impiegato del suo ufficio, dal momento che l'ufficio stesso aveva l'incarico di controllare le operazioni del forno.

Era un eccesso di delicatezza, trattandosi, come si è detto, di un incarico temporaneo, tuttavia la giunta non credette di insistere ed affidò l'incarico a Dante Spinelli, che era persona idonea, sia per essere stato già preposto a quell'azienda in altri tempi come commissario, sia perchè, da quando presta servizio in municipio ha dato prova di capacità e di attività non comune. Per questo incarico provvisorio, che crediamo sarà presto per finire, essendo il direttore Silvestrini fortunatamente ormai rimesso in salute, si accusa la giunta di *nepotismo*.

Noi ci meravigliamo altamente come il direttore del *Cuneo* raccolga certi pettegolezzi perchè crediamo che non sia questo il modo col quale la stampa possa esplicare la sua missione educativa in un paese civile. Per fortuna siamo certi che la Giunta e specialmente il sindaco non piglieranno l'accusa troppo sul serio.

Società fra gli impiegati Comunali e delle Opere pie. — Domenica 1° nov., l'assemblea dei soci, per deplorabile assenza di oltre due terzi dei suoi membri non poté deliberare buona parte degli oggetti iscritti all'ordine del giorno: tuttavia gli intervenuti appresero dalla rapida e brillante parola del presidente della Federazione Romagnola, Rag. G. Fabbri, i risultati del cessato convegno di Treviso e le eccellenti promesse del congresso di Bologna e calorosamente applaudirono la chiusa della felice perorazione incitante tutti i soci a cooperare per la riuscita della riunione di Bologna, ove entro il corr. mese saran chiamati i dipendenti delle pubbliche Amministrazioni delle otto provincie Emiliane e del Polesine. Venero poi approvati alla unanimità l'ordine del giorno da presentarsi alle Amm. n. Comunali, nella preferenza dei concorsi interni da bandirsi in caso di posti vacanti fra gli impiegati e salariati in attività di servizio, la massima di contribuire a pro del collegio figli ed orfani degli impiegati comunali, in Pisa, e fu mandato alla prossima assemblea la proposta del socio Ugolini per unire alla nostra associazione i Direttori Didattici. La breve seduta si chiuse con un ringraziamento al Presidente Federale per la visita ricevuta. Più tardi, nell'adunanza del Consiglio

Federale qui riunito e alla presenza dei delegati delle associazioni di Cesena, Rimini, Forlì, e del Rag. Zambianchi per l'associazione di Bologna, il Presidente Rag. Fabbri svolse coll'usata competenza e chiarezza i due oggetti dell'ordine del giorno: risultati del congresso di Treviso e congresso Emiliano in Bologna, ragguagliando i convenuti del modo con cui il mandato affidatogli dalla Federazione pel congresso di Treviso fu espletato, e nelle pratiche compiute per la buona riuscita del Congresso Emiliano.

Dopo animata discussione alla quale parteciparono in ispecie modo il Rag. Zambianchi e l'Avv. Turchi, furono approvati il regolamento e la relazione pel Congresso, che verranno diffusi in tutti i Comuni della regione; cosicchè se a Bologna, interverranno, com'è desiderio dell'associazione, oltre il nucleo Emiliano, le confederazioni del Mezzogiorno e del Settennario d'Italia, da quella Città partirà forse quella voce gagliarda che chiamerà le energie della classe a fondersi in una sola invitando tutti ad affrettare il Congresso Nazionale in Roma.

Per l'incremento dell'educazione fisica. — Come era da prevedersi, i ludì sportivi dell'estate scorsa, svoltisi nel pubblico giardino, suscitavano nel nostro paese un certo entusiasmo, e specialmente nella gioventù un ardente desiderio di non rimanere estranea al nobile cimento delle gare podistiche e ciclistiche. Parecchi nostri concittadini dettero infatti non dubbie prove di resistenza e destrezza, dimostrandosi superiori ad ogni elogio, se si considera che ad essi mancava ogni razionale preparazione, indispensabile per chi voglia dar prova di uno sviluppo di forza fisica che lo onori. Ma non è colpa loro se qui in Cesena non si sentì mai il bisogno di creare un istituto tale da dare considerevole incremento all'educazione fisica che è pure tanto utile ai fini igienici e morali.

Anche in questa parte tanto nobile i vigili preti ci precedettero con una fiorente società ginnastica che conta un numero considerevole di giovani strappati in gran parte alla democrazia. Molti di questi si sottrarrebbero volontieri, non agli esercizi ginnastici, ma agli altri cosiddetti spirituali ai quali sono obbligati se non vogliono rinunciare alla palestra a cui sono estremamente appassionati.

Spetta quindi alla nostra gioventù democratica di mettersi all'opera, e a somiglianza delle vicine città, costituire la Società ginnastica al solo ed unico scopo dell'incremento dell'educazione fisica, ove nessuna pratica religiosa sia imposta, e che abbia per unico motto « *Mens sana in corpore sano.* »

(N. d. R.) — Sappiamo all'ultimo momento che per Venerdì sera è stata convocata un'adunanza fra i più volenterosi per prendere accordi per la costituzione di una società ginnastica. I nostri auguri sinceri per la buona riuscita.

DANTE SPINELLI — red. res.

Il Dott. PIETRO SAVIGNI

gli assistente nella Sezione Otolitrica della Poliambulanza Felsinea di Bologna, perfezionato nelle Cliniche di Parigi, specialista per malattie di

naso - gola - orecchio

con Gabinetto in Rimini, Via Cairoli 4, Palazzo Arduini, Telef. 120, terrà AMBULATORIO in **CESENA** il **Giovedì** e la **Domenica** dalle 18 alle 17 in Via Mazzini 3 (Dirimpetto alla Farmacia Giorgi).

Gabinetto MEDICO - CHIRURGICO - DENTISTICO

Il Dott. P. BRENTI (allievo delle Scuole Superiori di Ginevra e di Parigi) che tiene a Forlì un Gabinetto corredato di tutti gli apparecchi i più moderni e perfezionati, ed un completo Laboratorio di Protesi diretto da un abile Meccanico Tedesco, ha aperto anche a **Cesena** in Via Mazzini 3 (Dirimpetto all'antica farmacia Giorgi) un Gabinetto di Consultazioni per le

Malattie della Bocca e dei Denti.

Il Gabinetto è aperto ogni SABATO dalle ore 9 alle 12 e dalle ore 2 alle 6 pom.

MALATTIE DEGLI OCCHI

Dott. PAOLO MARCHINI
VIA STRINATI (già Fiera)

Sabato dalle ore 8 alle 9 pel poveri
" " " " 11.30 a pagamento

Per cura ed operazioni Gabinetto o Casa di salute in FORLÌ Via Aurelio Saffi, 12.

L'Ubbriachezza non esiste più.



Un campione di questo meraviglioso prodotto COZA viene spedito gratis.

Può essere dato nel caffè, nel thè, nel latte, nell'acqua, nella birra, nel vino o nei cibi senza che il bevitore abbia ad accorgersi.

La polvere COZA produce l'effetto meraviglioso di far sì che il bevitore abbia a ripugnare l'alcool e le bevande alcooliche e forti. Essa opera così silenziosamente e sicuramente che la moglie, la sorella o la figlia dell'interessato possono dargliela a sua insaputa e senza che egli abbia ad accorgersi quale fu la vera causa della sua guarigione.

La polvere COZA ha portato la pace e la tranquillità in migliaia di famiglie, ha salvato moltissime persone dalla vergogna e dal disonore, anzi di tali persone ne fecero degli uomini vigorosi, forti e capaci di qualunque lavoro; essa ricondusse già più d'un giovine sulla dritta via della felicità e prolungò di molti anni la vita di molte persone.

L'istituto che possiede questa meravigliosa polvere manda a tutti quelli che ne fanno regolare domanda un libro con spiegazioni ed un campione. Corrispondenza in italiano. La polvere è garantita essere assolutamente inoffensiva.

La vera polvere Coza si trova in tutte le farmacie. Tutte le domande per campioni e libri devono essere indirizzate a Londra.

COZA INSTITUTE, 62, Chancery Lane, Londra 86 (Inghilterra).
Affrancare: Lettere 25 cts., cartoline postali 10 cts.

Guidazzi Ottavio

CESENA

PORTICO OSPEDALE



Vendita di Ghiaccio

Pei privati a L. 0,10 al Kg.
Pei Caffè, liquorerie e rivenditori, prezzi da convenirsi.

SEGHERIA SOCIALE - CESENA

Società Anonima a Capitale illimitato

con succursale in **SANTARCANGELO** di ROMAGNA

Compra Vendita LEGNAMI in TRONCHI

Segatura di tronchi - Travi - Tavole - Tavoloni ecc.

Piallatrici - Incastratrici - Raddrizzatrici per lavori diversi

Specialità CORNICI per Mobilio con deposito

PAVIMENTI - INFISSI - SERRAMENTI

Vantaggi della segatura meccanica Minima perdita di legname — Lavoro accurato e sollecito — Prezzi convenienti.



VENDESI Motore a Gas della forza di 1 HP in buonissimo stato (avendolo sostituito colla forza elettrica).

Per trattative rivolgersi alla **Tipografia G. Vignuzzi e C.**

Bevete

l'Americano Guidazzi



Preferite il FERRO - CHINA - GIORGI

Le principali notabilità mediche affermano che le

PILLOLE RIGENERATRICI VESI e CANTELLI

rappresentano il migliore ricostituente delle forze vitali.

EFFICACISSIME per combattere le più ostinate anemie.

INFALLIBILI per rinvigorire il sistema nervoso centrale.

INDISPENSABILI durante la convalescenza di malattie acute.

Una scatola L. 1.50 — Quattro scatole complete L. 5 (franche di porto).

FARMACIA GIORGI - Cesena

Rimedio sovrano contro le pesantezze e il bruciore di stomaco dopo i pasti ed ottimo disinfettante intestinale.

CHACHETS DIGESTIVI VESI e CANTELLI L. 1.50 la scatola

Spazio disponibile

GIUSEPPE RICCI

FALEGNAME

30 Foro Annonario **CESENA** Foro Annonario 30

Impianto ad energia elettrica di macchine ultimo tipo per la lavorazione del legno, fornite dalla Casa KIRCHNER DI LIPSIA.

Spianatrice con apparecchi per tirare di spessore e per battere cornici.

Sega a nastro.

FORZA TOTALE 4 HP

Prezzi da non temere concorrenza

Grandioso Assortimento

di OMBRELLI e OMBRELLINI per SIGNORA e per UOMO
BASTONI DA PASSEGGIO — ARTICOLI DA VIAGGIO
PROFUMERIA, CHINCAGLIERIA, e GIOCATTOLI

alla Ditta ARGIA BAZZOCCHI

Corso Mazzini N. 9

Prezzi eccezionali

Per Caffè, Vermouth, Birra, Bibite tutti all'American Bar Guidazzi

Benzi Giovanni e Ceccaroni Cesare

CESENA

MACCHINE

per la trebbiatura del grano e dei semi minuti

POMPA CENTRIFUGA

per maceri, prosciugamenti ecc.

Cedesi pure in affitto.

Per trattative rivolgersi ai proprietari.